



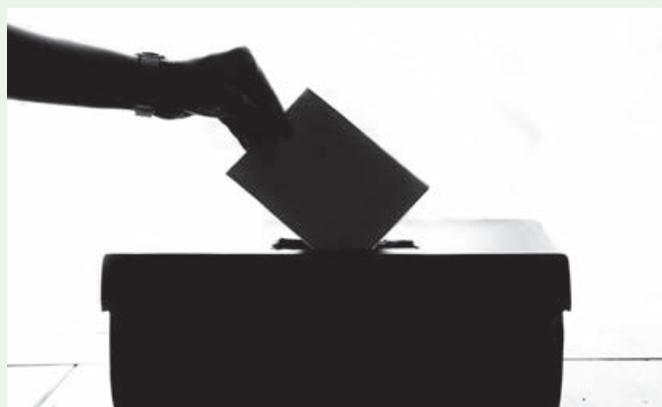
Alto Adige, le sfide dei prossimi 15 anni

## La chiesa che verrà

Sinodo, cinque temi  
per la nostra diocesi



Elezioni provinciali:  
il mio voto a chi...



# Alto Adige, come cambiare

Al convegno pastorale diocesano 12 esponenti della società altoatesina hanno analizzato la realtà e le sfide future in Alto Adige. Obiettivo: aprirsi al cambiamento, anche nella Chiesa, per affrontare la secolarizzazione e le emergenze sociali e ambientali.



Nei diversi workshop sono stati approfonditi i problemi sociali attuali e l'impegno della Chiesa

**C**osa muove le persone in Alto Adige? Dove dovrebbe mettersi in ascolto la Chiesa locale? Il nuovo anno pastorale si è aperto all'Accademia Cusanus a Bressanone con due domande attuali pensando alla società e alla Chiesa di domani. Tante le risposte emerse dai gruppi di lavoro e dai 12 rappresentanti della società civile invitati a dire la loro. Ecco alcuni passaggi e stimoli degli ospiti.

• **Julia Cappelletto** (ostetrica)

Le norme sociali, le strutture sociali e i rigidi modelli di ruolo limitano le persone e creano pressioni e aspettative. I concetti di consenso, indipendenza finanziaria e pari opportunità sono spesso in contraddizione con tutto ciò e sono ancora poco ascoltati. Vogliamo decidere da soli chi siamo, come vogliamo vivere e lavorare, chi e come amiamo, come formiamo le famiglie. Su questi aspetti la Chiesa dovrebbe mettersi in ascolto e soprattutto andare verso i giovani, non aspettare che vengano da soli.

• **Claudio Corrarati** (imprenditore, presidente CNA)

Il mondo economico è un importante collante sociale capace, spesso, di fun-

gere da precursore e da importante spinta innovatrice. La Chiesa dovrebbe avvicinarsi ancora di più a questo mondo, dando così il proprio contributo in termini di valori per far sì che questo processo di miglioramento e innovazione intrapreso dall'economia possa trovare nuovi spunti di riflessioni. Siamo in una società troppo basata sul business e sull'individualismo. bisogna riuscire a lavorare assieme. Come possono incontrarsi chiesa e economia? Ho una proposta ai parroci: chiamateci nelle parrocchie, nelle ore di catechismo, a parlare ai giovani con un linguaggio nuovo, per imparare cosa significa stare e lavorare insieme.

• **Alessia Fellin** (responsabile Area Migrazione e Asilo della Caritas diocesana)

Come ha detto Papa Francesco: "Tutti abbiamo le orecchie, ma tante volte anche chi ha un udito perfetto non riesce ad ascoltare l'altro." A chi lavora nel settore della accoglienza ai migranti capita di scontrarsi con situazioni in cui l'ascolto è difficile, dove si innalzano muri di fronte alle "diversità". La Chiesa può invece svolgere un ruolo fondamentale nella evoluzione della nostra società caratterizzata sempre più da

un mondo interculturale. È importante cercare di uscire dall'emergenza, perché manca il tempo che bisogna dedicare all'incontro, alla conoscenza e all'ascolto, le basi per costruire un processo di inclusione.

• **Floriana Gavazzi** (giornalista RAI)

Le persone sono mosse da una ricerca di senso di cui spesso non sono consapevoli. La Chiesa dovrebbe mettersi in ascolto dei segni che testimoniano l'invocazione di senso nei giovani, oggi così sofferenti perché si sentono privati del futuro. Molti giovani stanno male, si parla di ansia e di ecoansia. I giovani si chiudono, hanno disturbi alimentari e altre forme di malessere. Come rianimare il desiderio? Con la cooperazione, da privilegiare rispetto alla competizione. La società della performance mostra i suoi limiti, crea ansia, i giovani non riescono più a sopportarla. Vogliamo un altro modello, sta a noi creare occasioni di creatività sociale. E poi servono fiducia e amore incondizionato, non solo come genitori ma anche come educatori: i ragazzi hanno bisogno di fiducia, non di giudizi.

• **Hans Heiss** (storico)

Molte persone in Alto Adige sono oppresse dall'incertezza del futuro e dalla graduale erosione della coesione sociale. La Chiesa, un tempo importante portatrice di forza spirituale e di costruzione della comunità, ha purtroppo perso la sua cruciale funzione di integrazione a causa della frammentazione sociale e della sua stessa debolezza. Quattro punti su cui riflettere: creare comunità (è un ambito importante del lavoro della chiesa, crea un nuovo impegno in una fase in cui molto si spezza); valori condivisi (solidarietà, tolleranza, dialogo, senso comune, sono i valori che vanno rimessi al centro per trovare un nuovo consenso); stimolo al colloquio (in un tempo di individualismo e isolamento,



*Gli ospiti della società civile che all'Accademia Cusanus hanno delineato presente e futuro della comunità altoatesina*

è cruciale favorire il dialogo e l'ascolto, anche se è faticoso); costruire l'equità (il senso di giustizia sociale nella società e tra i vari gruppi di cittadini, tra i generi, tra le generazioni).

- **Roberta Agosti** (diretrice dell'Azienda di soggiorno e turismo di Bolzano) Una vacanza può soddisfare appieno il bisogno intrinseco di vivere un tempo speciale, che significa anche la riscoperta della propria spiritualità attraverso nuovi incontri e l'esperienza dell'ospitalità. Sono le persone i custodi della cultura, dell'ambiente, delle tradizioni, sono loro che le preservano. Anche non evitando le contaminazioni con altre culture, perchè l'accoglienza è tale a 360 gradi.
- **Vanessa Macchia** (ricercatrice di Unibz, facoltà di scienze della formazione) Osservo con forza che nei nostri ambienti quotidiani e più vicini ci sono persone che sono escluse dal tessuto e dalla rete sociale. Ci sono persone che hanno bisogno della nostra vicinanza. La Chiesa come comunità locale deve essere presente, ascoltare e guardare! Vale per ogni singola persona: prendersi cura e farsi carico.
- **Tanja Pichler** (imprenditrice) La nostra società e l'ambiente sono in uno stato di cambiamento: questo scuote me e le persone intorno a me.

Dobbiamo affrontare questo cambiamento, accettarlo e gestirlo positivamente. Sono convinta dell'importanza delle relazioni interpersonali. È qui che la Chiesa dovrebbe ascoltare. Valori come la fiducia, il rispetto, l'impegno, la passione, la curiosità, la giustizia e la diversità sono per me centrali.

- **Philipp Silbernagl** (regista cinematografico) Sono attento in particolare al cambiamento climatico, all'impatto dell'intelligenza artificiale sull'industria cinematografica/creativa e all'inflazione. La Chiesa ha una lunga tradizione di impegno per la giustizia sociale e la salvaguardia del creato. Noi giovani abbiamo capito che le cose stanno diventando difficili, ma le generazioni che ci precedono, che hanno un'influenza molto maggiore su questa situazione, guardano volentieri dall'altra parte. La Chiesa ha accesso a questo target di gruppi, quindi perché non usarlo?
- **Oliver Sparber** (psicologo, responsabile Consultorio familiare Kolbe) Nel Consultorio familiare Kolbe ci accorgiamo che le persone sono state molto scosse negli ultimi anni e sono più disposte ad ammettere le proprie debolezze e a farsi aiutare. Vengono con paure e dubbi e cercano una vera controparte. A volte cercano separa-

zione e libertà, ma in realtà cercano comunità e appartenenza.

- **Tumaini Nkonyani** (sacerdote, amministratore parrocchiale a Tesimo e Senale) Oggi per le persone è importante che l'incontro e la cooperazione siano possibili alla pari. Vogliono partecipare e contribuire a gestire, non semplicemente eseguire. La Chiesa dovrebbe ascoltare le preoccupazioni delle persone, prestando attenzione ai bisogni profondi che spesso si nascondono dietro le preoccupazioni espresse.
- **Ariane Benedikter** (presidente Associazione studenti universitari altoatesini ASUS) Le tre grandi sfide che accompagnano l'Alto Adige nel futuro - l'ambiente e la questione climatica, la parità e giustizia di genere, i giovani - possono essere vinte se le persone vengono coinvolte e se migliora l'inclusione dei giovani. La Chiesa può lavorare per tutte e tre queste sfide, perché ha radici etiche, risorse e preoccupazioni in tutte e tre gli ambiti. Può assumersi le responsabilità ad essi associate in modo più attivo rispetto a quanto fatto finora, superando così una certa passività. Bisogna cercare di più il dialogo e non lasciarsi distrarre da presunti conflitti tra generazioni. Dobbiamo agire assieme.

# Come saremo tra 15 anni

“Una comunità ispirata dal Vangelo, forte nell’ascolto e nelle relazioni, ben organizzata. È il mio sogno per la nostra Chiesa tra 15 anni”: al Convegno pastorale la visione del vescovo Ivo Muser per la Chiesa locale. Parlando di giustizia, pace, clima, laici.



La relazione del vescovo: una visione di come sarà la chiesa altoatesina tra 15 anni

Come potrebbe essere la Chiesa altoatesina tra 15 anni? A questa domanda ha voluto rispondere il vescovo nella sua relazione di inizio anno pastorale. Nel 2038 la diocesi fa i conti con le comunità celebranti ridimensionate e il ruolo meno rilevante della Chiesa. Bisogna quindi imparare “a convivere con questa realtà e a interpretarla alla luce del Vangelo. Chi sceglie Cristo nel 2038 lo fa consapevolmente e vuole vivere il comandamento dell’amore per Dio e per il prossimo.”

- I fedeli si fanno **più missionari**: “Partecipiamo alla vita delle persone, condividiamo le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne di oggi.”
- La comunità “sa affrontare problemi ed errori e condividere la responsabilità”, con il metodo della **sinodalità** “accettato come stile pastorale, che ci aiuta a superare i blocchi, le polarizzazioni e i circoli viziosi.”
- I credenti altoatesini sono capaci di sviluppare in particolare due punti di forza: “Il primo: siamo **forti nell’ascolto**. Cerchiamo di essere vicini alle persone, di ascoltarle, di partecipare. Le piccole comunità cristiane, circoli di vicinato e di amicizia, sosten-

gono la vita cristiana nella nostra diocesi, si prendono cura delle persone che non potrebbero essere raggiunte dalla struttura parrocchiale tradizionale. Una parte del nostro tempo e delle nostre energie appartiene sempre agli esclusi, ai poveri, ai malati, ai senzatetto, ai disabili. Coltiviamo un costante scambio con le associazioni e le istituzioni civili perché per noi le persone sono importanti e perché vorremmo essere vicini a coloro che vivono ai margini della società.”

- Il secondo punto di forza sono le **relazioni**: “Abbiamo imparato che le relazioni buone e salde ci danno la misura delle nostre azioni. Le nostre parrocchie promuovono una buona collaborazione tra le persone, ma anche tra associazioni, movimenti, istituzioni.”
- Nell’unità pastorale le parrocchie si aiutano a vicenda, anche grazie alla guida dei **team pastorali** “che sono riusciti a dare fiducia e responsabilità alle comunità e che hanno dato nuove prospettive ai sacerdoti. Con compiti gestibili, significativi e chiari, i sacerdoti percepiscono il loro ministero come appagante.”

Nel 2038, ha riassunto monsignor Muser, “celebriamo la domenica e l’anno

liturgico, accompagniamo le persone nei momenti gioiosi e in quelli tristi della vita, testimoniamo un senso che va oltre la vita materiale: è così che siamo presenti e tangibili nei paesi e nelle città. Noi ci siamo, come comunità ispirata dal Vangelo, forte nell’ascolto, forte nelle relazioni, ben organizzata. È questo il mio sogno per la nostra Chiesa tra 15 anni.” Dai lavori di gruppo al convegno pastorale su questi spunti offerti dal vescovo sono poi scaturite alcune domande tematiche a cui monsignor Muser ha risposto. Una sintesi.

- **Come garantire maggiore giustizia**: “È un tema su cui la Chiesa non può chiamarsi fuori. Essere cristiani oggi deve avere anche una connotazione più politica. Essere cristiano non è una questione individuale, ha a che fare con la comunità. Abbiamo quindi bisogno di rappresentanti politici capaci di ispirarsi al Vangelo e anche di sporcarsi le mani. Una grande sfida che ci riguarda tutti è quella del cambiamento climatico: il Vangelo ha già la risposta, ossia saper rinunciare. Ma la rinuncia oggi è molto impopolare nella nostra società. Il politico che parla di rinuncia non viene riletto. Questo fatto mi preoccupa e amareggia,

e per contro aumentano le promesse di carattere populista. Giustizia ha a che fare anche con condividere. Ma se guardiamo alla sofferenza dei migranti e alle loro storie personali, mi chiedo: dove inizia la nostra disponibilità a condividere? Non li vogliamo per un motivo: perché poi dobbiamo condividere. Sono contento che ci sia la Caritas, che la Caritas sia istituzionalmente scomoda.”

- **Come rafforzare l'impegno dei laici nella Chiesa:** “Tutto inizia con un buon rapporto interpersonale. Non c'è una Chiesa fatta solo di sacerdoti, e non c'è neanche una Chiesa senza sacerdoti. È importante sostenersi a vicenda, non invidiare l'altro. Gioire quando a un collaboratore le cose riescono, ascoltare le osservazioni. Questo è il senso della sinodalità. Negli ultimi anni, questa la mia impressione, abbiamo fatto progressi.”
- **Non riparare, ma trasformare. Nuovi accenti:** “La situazione di un tempo nella Chiesa non tornerà più. Ma abbiamo bisogno di avere una chiara identità di cristiani, un'identità

che si mette in dialogo, che non sia autoreferenziale. Mi metto in discussione con la mia identità cristiana. Senza identità, abbiamo paura dell'altro e diventiamo aggressivi. Dobbiamo concentrarci sull'essenziale. Oggi mettiamo troppa energia sulla conservazione delle strutture: spesso oggi le difendiamo perché pensiamo che senza queste strutture ecclesiali non abbiamo più nulla. Ma non è così. Da molte parti in passato veniva mandato un segnale: non toccare le strutture. Ma la questione dovrà essere affrontata, dalle strutture parrocchiali al patrimonio. Non sono contro le strutture, ma oggi non siamo più in grado di riempirle di vita. E noi viviamo nell'oggi.”

- **Diversità nella vita e nella religione:** “Dobbiamo imparare a rapportarci alla diversità. Il Cristianesimo ha scoperto la persona, l'importanza del singolo, ma visto sempre in relazione con la comunità, con gli altri. Unità e diversità. La grande sfida nella situazione attuale: ci sono tanti gruppi, movimenti, persone che si uniscono per un obiettivo, ma se questi gruppi si

chiudono, diventano autoreferenziali. Anche in questo senso serve una chiesa in uscita, ecumenica, aperta al dialogo interreligioso: io stimo gli altri e mi apro al dialogo con coloro che non si professano religiosi. Ma io li incontro come cristiano, e proprio perché sono cristiano, mi metto in dialogo.”

- **La pace, il clima:** “Il bisogno di pace provoca nei giovani una paura verso il futuro. Se penso alla situazione in Ucraina, mi colpisce che oggi si parla sempre meno di pace e che la parola più usata è vittoria. Chi cerca una soluzione con iniziative di pace viene accusato di non essere imparziale. Basta guardare alle iniziative di pace di papa Francesco. E un altro grande dibattito, ben prima del 2038, sarà quello attorno al clima. Questa emergenza riguarda tutti, e riguarda la mia fede cristiana. Non ci mancano le conoscenze, ma non si arriva all'azione. Penso che in alcune questioni importanti ci sarebbe bisogno di un lockdown radicale: solo con gli appelli alla libertà del singolo, non facciamo passi avanti. C'è bisogno di agire.”

## Tre premiati con le onorificenze

La consegna delle onorificenze della Chiesa altoatesina chiude per tradizione all'Accademia Cusano a Bressanone il Convegno pastorale di avvio del nuovo anno diocesano. Il vescovo Ivo Muser ha consegnato medaglia d'onore e pergamena a tre persone insignite.

**Don Flavio Debertol**, Fassano, già prete operaio in Zona industriale a Bolzano, dal 1998 ad oggi è cappellano della Polizia di Stato per la regione Trentino-Alto Adige, da 15 anni è assistente delle ACLI e dell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), dal 1997 e per 9 anni è stato assistente spirituale AGESCI Alto Adige (gli scouts). Nella veste di responsabile diocesano per i problemi sociali e del lavoro, dal 2010 al 2018, ha promosso significativamente la pastorale sociale. È anche cappellano della Croce Rossa e si impegna nel servizio pastorale per i ferrovieri di Bolzano. La sua attenzione per i

più bisognosi lo porta anche verso i poveri in India, Benin e Romania.

**Rosmarie Rassler Karbon** di Siusi è stata la Presidente della Katholischen Frauenbewegung (il movimento cattolico femminile) dal 2004 al 2016, guidando a titolo di volontariato 240 sezioni locali con circa 2.400 donne. Un impegno particolare lo ha dedicato al ruolo delle donne nella Chiesa e nella società e all'aggiornamento nelle questioni riguardanti la fede e la sua trasmissione, soprattutto nelle famiglie. Una curiosità: la premiata è la mamma dell'ex azzurra dello sci alpino Denise Karbon.

**Hartwig Seifert**, bolzanino, da oltre 40 anni è un prezioso volontario dell'Associazione La Strada-Der Weg e vicepresidente dal 2004 al 2012. Tra



Da sinistra, Hartwig Seifert, Rosmarie Karbon e Flavio Debertol con il vescovo Muser e il vicario Eugen Runggaldier

l'altro si è impegnato nelle comunità di Josefsberg e di St. Isidor, ha accompagnato tanti ragazzi e promosso diverse attività. Ancora oggi è un volontario del progetto “Spaziosissimo” un punto d'incontro per persone con fragilità psichica. Ha mantenuto per conto dell'Associazione La Strada-Der Weg onlus i contatti con tutte le sorelle claustrali che sostengono con la preghiera l'attività dell'Associazione. Ogni anno organizza un'escursione in vari monasteri.

# Sinodo, la nuova rotta

Con la prima sessione della fase finale a Roma, si rimette in moto in ottobre il percorso sinodale sui temi emersi dalle fasi diocesane e nazionali. Già riuniti i referenti diocesani per il cammino futuro delle Chiese in Italia: le indicazioni per le diocesi.

**D**al 4 al 29 ottobre si svolge a Roma la prima parte della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi. Il tema è ormai noto: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”, per capire come essere una Chiesa più sinodale a lungo termine. L'Ufficio pastorale diocesano ricorda che tutti i cristiani sono chiamati ad accompagnare il sinodo nella preghiera: per questo a Bolzano la diocesi e le associazioni ecclesiali hanno promosso una serata di preghiera in concomitanza con l'avvio del sinodo. La preghiera per una chiesa sinodale ha previsto il **4 ottobre dalle 19** una processione di luci intorno al duomo di Bolzano con tre stazioni. L'iniziativa è sostenuta da diocesi, Consulta delle aggregazioni laicali, Katholisches Forum, Movimenti cattolici femminile e maschile, gioventù cattolica.

## Ultime due sessioni

Come noto, l'assemblea generale del sinodo si svolgerà in due sessioni: la prima nell'ottobre 2023 e la seconda a un anno di distanza, nell'autunno 2024. Le due sessioni assembleari costituiscono la fase “universale” del processo sinodale 2021-2024. La fase preparatoria del sinodo era iniziata il 10 ottobre 2021 coinvolgendo tutte le Chiese locali in un ascolto approfondito anche di chi è al di fuori degli ambiti ecclesiali. Il processo ha visto diversi passaggi, dalle diocesi alle conferenze episcopali e alle conferenze continentali. Quanto emerso dalle diocesi è stato raccolto nell'*Instrumentum Laboris*, una sintesi che è diventata la traccia di lavoro per questa sessione di ottobre. Il documento di lavoro ha raccolto i problemi da approfondire: dall'accoglienza al problema del linguaggio, dalla formazione delle persone alla riforma delle strutture. Poi tra un anno, nell'ottobre 2024, si svolgerà la seconda sessione che concluderà la fase celebrativa per dare poi avvio alla fase attuativa in corrispondenza del Giubileo 2025.



*I referenti diocesani Reinhard Demetz e Paola Cecarini a Roma ai lavori di avvio della fase finale del sinodo e del cammino delle Chiese in Italia*

Partecipano ai lavori sinodali 365 membri votanti, tra i quali 54 donne. Ci sono i rappresentanti dalle Conferenze episcopali del mondo, i delegati delle Chiese orientali cattoliche, 70 fedeli non vescovi. In questa sessione di ottobre sono chiamati a confrontarsi – in assemblea e in gruppi di lavoro – sui problemi emersi dalle fasi diocesane e nazionali del cammino sinodale: le soluzioni verranno individuate nella sessione successiva del 2024, da cui dovrà uscire un documento finale. I partecipanti vengono dunque da tutto il mondo, con situazioni culturali, politiche, esistenziali profondamente diverse tra loro.

## Referenti diocesani a Roma

Nel pomeriggio del 30 settembre in Piazza San Pietro papa Francesco ha pregato per la riuscita dei lavori dell'assemblea del sinodo di ottobre. L'evento ecumenico “Together” organizzato dalla Comunità di Taizé ha

visto a Roma la presenza dei referenti del sinodo delle singole diocesi italiane. La Chiesa altoatesina era rappresentata dai due referenti sinodali Paola Cecarini e Reinhard Demetz, che con gli altri referenti diocesani hanno discusso i prossimi passi del percorso sinodale che parallelamente sta compiendo la Chiesa italiana.

Questa “due giorni” del cammino sinodale delle Chiese in Italia ha messo in primo piano la preghiera ecumenica per il sinodo e il programma operativo per il terzo anno di lavoro. È stato ribadito che il sinodo è prima di tutto un cammino spirituale: non è un cammino esclusivo della Chiesa cattolica, ma un cammino da intraprendere in comunione con le altre confessioni cristiane e con tutti le persone. Per questo motivo la prima sessione del sinodo dei vescovi è stata preceduta dalla preghiera ecumenica in piazza San Pietro, cui hanno partecipato con il Papa numerosi rappresentanti di altre confessioni cristiane e giovani giunti da tutto il mondo, i delegati del sinodo mondiale e i referenti diocesani del cammino sinodale delle Chiese in Italia. Ciò che ha colpito, raccontano Paola Cecarini e Reinhard Demetz, è stata la profonda comunione e la pace, la fede in Gesù Cristo che unisce persone provenienti dai più diversi continenti e dalle più diverse lingue e culture. Soprattutto la musica meditativa della comunità di Taizé ha stimolato la preghiera comune e le ha dato respiro.

Sul piano operativo, nel successivo incontro dei referenti diocesani del Cammino sinodale delle Chiese in Italia sono state presentate le linee guida per il terzo anno e sono state date indicazioni per il lavoro nelle diocesi. La Conferenza episcopale italiana ha pubblicato in estate delle linee guida con cinque macro-temi, che raggruppano le istanze raccolte nel biennio dedicato all'ascolto:

- la missione secondo lo stile di prosimità

- il linguaggio e la comunicazione
- la formazione alla fede e alla vita
- la sinodalità permanente e la corresponsabilità
- il cambiamento delle strutture.

All'interno di queste aree tematiche, ogni diocesi italiana dovrà ora stabilire alcune priorità e presentare proposte concrete per la loro realizzazione. Queste costituiranno poi la base per il quarto e quinto anno di lavoro, in cui verranno prese le decisioni concrete per la Chiesa italiana.



*I lavori di gruppo dei referenti diocesani a Roma per parlare della Chiesa italiana del futuro*



## Coscienza ampliata del bene

Cresce la coscienza della dimensione collettiva del male. Nel contempo occorre però uscire dal suo incantesimo con una nuova coscienza sul bene che ci avvolge e che ci si prospetta. Voltiamo pagina, privilegiamo l'ascolto e l'empatia.

*di Dario Fridel*

**S**iamo cresciuti nella coscienza di essere peccatori, portati al male, decaduti da una perfezione originaria. Necessariamente quindi succubi del giudizio di Dio, della chiesa, della società, della valutazione che incombe su di noi, se vogliamo essere accolti. La legge era quindi il punto di riferimento imprescindibile per sentirci a posto, degni di considerazione.

Da qualche decennio stiamo voltando rapidamente pagina. Solo per le persone irrigidite nei vecchi schemi il mondo dei valori sta crollando perché il peccato non è più di moda e la legge ha perso il suo rigore. Per le persone invece aperte al futuro e attente alle istanze promettenti di vita, al giudizio si stia sostituendo la comprensione e la persona viene vista nella sua propensione irrinunciabile a una vita buona e piena. Questo dato di fatto sta spalancandoci orizzonti inediti per affrontare in modo adeguato le sfide dell'attualità. Col giudizio, con la ricerca di colpevoli, ci si illudeva forse che il male fosse controllabile e non riguardasse noi stessi...Volendo adesso finalmente evitare il giudizio, scopriamo l'importanza dell'autocritica, di imparare dai nostri errori, di fare i conti con i nostri limiti e con la fragilità che tutto avvolge. Male e bene si mescolano; vittime

e colpevoli si confondono; il male e il bene ci appaiono più chiaramente anche nella loro consistenza complessiva e strutturale. L'attenzione si sposta adesso non sulla salvezza eterna della propria anima, ma sul futuro stesso della vita dell'umanità, sulla sopravvivenza del pianeta. Siamo ora più consapevoli degli errori che abbiamo fatto. Ci è infatti evidente che il nostro progetto di civiltà e di progresso allargandosi al mondo intero soffocava le altre concezioni di vita, distruggeva le loro economie, determinava sottosviluppo e povertà. Quanto male nella storia è stato determinato dall'illusione che esso sia un bene! Una nuova coscienza sta quindi emergendo rispetto al male e con essa la necessità di prendere posizione come comunità umana.

Ci aiuta in questo la scoperta di essere orientati al bene. Questa convinzione ci sprona ad ascoltare con empatia le persone e ad accompagnarle nella loro ricerca di armonizzarsi meglio con la loro storia, di sentirsi dentro un processo di ricerca di vita vera e autentica aperta al bello, al buono, al giusto. Ma proprio per questo esse avvertono in modo nuovo quanto sia immenso il problema del male, della violenza, dell'inimicizia, che sta scompaginando tutti i concetti etici. Di qui il pessimismo,

la disillusione, il catastrofismo sempre più asfittici e dilaganti. Ma quanti hanno abbandonato la propensione al giudizio per privilegiare l'ascolto, la cura, la tenerezza, l'attenzione alla vita che continuamente fiorisce, combattono il male dall'interno di una crescente coscienza della sua transitorietà. La loro spiritualità si ancora nella coscienza che i vecchi schemi di vita individuale e collettiva stanno crollando e sono inadeguati rispetto al bisogno di spalancarci verso una nuova umanità; la loro morale è ossequio alla coscienza, espressione di libertà in espansione come in espansione è l'universo che ci avvolge. Fanno fatica perciò a capire questo clima di determinismo che ci condanna alla guerra, alla crescita delle ingiustizie, alle devastazioni ambientali. Hanno imparato infatti ormai a vivere generando risposte creative di fronte al dolore del mondo, proprio perché per loro il possibile è sempre in agguato.

Per i credenti questa tensione creativa ha a che fare con la nostalgia del divino. Non quindi un Dio dal quale ci stiamo allontanando ma un Dio che andiamo ad incontrare.

*Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale*

# È tempo...

Appello delle associazioni cattoliche altoatesine di lingua italiana e tedesca ai partiti e ai candidati per il voto provinciale del 22 ottobre. Un invito ad impegnarsi su quattro punti: coesione sociale, crisi ambientale, linguaggio della politica, ospitalità.

**L**a Consulta delle Aggregazioni Laicali e il Katholisches Forum chiedono ai candidati e ai partiti in corsa per le elezioni di affrontare le questioni essenziali del momento, di condurre il dibattito politico sui temi sociopolitici attuali e importanti e di mostrare rispetto reciproco. Le sfide, che anche la società altoatesina deve affrontare, sono troppo grandi per essere affrontate con battute superficiali e i soliti battibecchi tra partiti. "È tempo che sia tempo. È tempo." (Paul Celan)

## Coesione sociale

Non è stato solo durante la pandemia che è emerso che la coesione sociale non può essere data per scontata. La disuguaglianza sociale, l'esperienza di un gruppo crescente di persone nella società, che i disagi e le difficoltà espresse non si traducono in risposte politiche adeguate e una crescente mancanza di fiducia nelle procedure democratiche per dare forma alla convivenza sociale sono fattori che mettono in discussione e in pericolo il consenso sociale di base. La volontà di prendere sul serio i bisogni e i problemi degli svantaggiati, le preoccupazioni delle persone economicamente e socialmente emarginate è un prerequisito fondamentale per garantire la rete di sicurezza sociale. In questo contesto, il volontariato, fortemente radicato in Alto Adige, ci sembra indispensabile per una rete sociale sostenibile. È una buona occasione per praticare la solidarietà e sperimentare direttamente il valore della coesione sociale.

## Crisi della natura

Le allarmanti evidenze scientifiche sul riscaldamento della Terra e sulle sue conseguenze climatiche, sul declino della biodiversità o sul consumo delle risorse rendono evidente una cosa: anche in Alto Adige non si può fare "business as usual". Più di cinquant'anni fa, il Club di Roma ha evidenziato i limiti dello sviluppo. La discussione, oggi più che mai necessaria, sul senso di un'ulteriore crescita economica, sulle possibili alternative o sulla necessità di una conversione ecologica è



L'appello delle associazioni cattoliche altoatesine per un impegno responsabile di partiti e candidati alle elezioni provinciali del 22 ottobre

## Andare a votare, perché...

**L**a Consulta delle aggregazioni laicali e il Katholisches Forum invitano tutti coloro che sono abilitati al voto a esercitare il loro diritto di voto alle elezioni regionali del 22 ottobre 2023. Ma perché dovresti farlo?

- Perché la democrazia non è scontata e non dovremmo metterla a rischio con leggerezza.
- Perché la democrazia rimane viva quando molti di noi partecipano alle elezioni: sono questi i momenti in cui prendiamo decisioni importanti per il nostro paese.
- Perché alle prossime elezioni non vogliamo solo "cedere" il nostro voto, ma desideriamo farci sentire.
- Perché non vogliamo sfuggire alla nostra responsabilità.
- Perché non vogliamo ritrarci indifferenti o rassegnati di fronte alle

grandi sfide politiche, sociali ed ecologiche del nostro tempo.

- Perché siamo capaci di "discernere gli spiriti" e non vogliamo lasciare le decisioni politiche ai non votanti, ai populistici, agli urlatori e agli auto-promotori.
- Perché vogliamo dimostrare di opporci a tendenze che minacciano la democrazia.
- Perché attraverso un'elevata partecipazione alle elezioni mettiamo fortemente sotto pressione i prescelti.
- Perché attraverso la nostra partecipazione alle elezioni esprimiamo chiaramente la nostra convinzione che sia necessaria e possibile un'evoluzione continua della democrazia oltre alla periodica elezione dei rappresentanti.
- Perché ...

una questione eminentemente politica, Ci si aspetta un serio impegno da parte della politica, dei partiti politici e dei loro rappresentanti, nell'approfondire la questione della crescita e delle limitazioni necessarie, che si tratti del turismo, del settore energetico, dell'agricoltura o del commercio e dei trasporti, e nel cercare un consenso sociale per le possibili soluzioni.

### Il linguaggio in politica

Il linguaggio pubblico e pubblicato – fortemente amplificato dai “nuovi” e dai “tradizionali” media – è un indicatore inarrestabile del livello di stima e rispetto esistente nella società. Questo vale in modo particolare per il linguaggio usato nel discorso politico. Per questo motivo, nei prossimi mesi faremo bene ad ascoltare con attenzione il linguaggio usato dai partiti e dai candidati in campagna elettorale. Possiamo prestare attenzione se, nonostante l'antagonismo politico, emerge il rispetto reciproco e – perché no – forse

anche l'apprezzamento reciproco. Possiamo esaminare i discorsi e il linguaggio dei politici e di coloro che vogliono diventare politici per vedere se le esigenze del momento vengono percepite o se le domande importanti al riguardo vengono aggirate. Il linguaggio politico è uno strumento potente che ha un impatto sulla società. Questo strumento può dividere o contribuire a disintossicare il discorso sociale dalla brutalizzazione linguistica, a creare una rete di coesione sociale e aprire la strada a una comunità conviviale. Anche a questo possiamo prestare attenzione.

### Ospitalità

I decenni di autonomia e le relative opportunità di plasmare la vita del nostro Paese hanno portato a un disinnescamento dei conflitti esistenti e a una visibile prosperità. Nuove sfide, tuttavia, ci impongono di riflettere ulteriormente sui risultati raggiunti. La penetrazione economica in tutti gli ambiti della vita, il principio co-

sti-benefici che prevale in tutti i settori, porta a un'erosione della ricchezza culturale e sociale della società. L'erosione delle tutele domenicali, l'aumento delle condizioni di lavoro precarie ne sono solo due esempi particolarmente eloquenti. Il principio e l'atteggiamento dell'ospitalità contrastano questo fenomeno. L'ospitalità verso gli stranieri, gli altri, coloro che la pensano diversamente, i bambini e i giovani, i socialmente deboli, gli anziani e i malati, così come l'ospitalità verso altre culture, altre religioni o la natura, è ciò che tiene insieme una società nel suo nucleo. Non può essere decretata o “fabbricata”. Ma può essere incoraggiata e resa possibile da decisioni politiche e condizioni quadro adeguate. Forse torneremo anche a renderci conto che noi stessi siamo solo ospiti sulla terra.

Consulta diocesana  
delle aggregazioni laicali  
Katholisches Forum

## Problemi al maschile, parliamone

**A**ffrontare emozioni e sentimenti, parlare di esperienze positive e negative o semplicemente scambiare idee: dal 17 ottobre, con il “Gruppo uomini”, il servizio di Consulenza per uomini della Caritas diocesana riserva uno spazio per farlo al maschile. Gli incontri si svolgono ogni quindici giorni in orario serale a Bolzano, sia in italiano che in tedesco. “Il Gruppo-uomini è una proposta rivolta al target maschile per parlare e confrontarsi su emozioni e aspetti della vita quotidiana spesso poco discussi, all'interno di uno spazio protetto”, spiega Guido Osthoff, responsabile del servizio di Consulenza per uomini della Caritas. L'esperienza passata ha mostrato come alcuni uomini facciano fatica a parlare dei propri sentimenti o di argomenti molto personali, legati ad esempio alle relazioni e alla sessualità, alla genitorialità e alla famiglia, alle separazioni e ai cambiamenti, ai limiti, al dolore e al lutto. “Una volta superato l'imbarazzo iniziale, però, si mostrano molto aperti e onesti”,



Da ottobre con la Caritas diocesana un servizio di consulenza per gli uomini e i loro problemi

dice Osthoff, riferendosi all'esperienza di gruppi simili. Per consolidare la fiducia all'interno del gruppo, la Caritas consiglia di partecipare regolarmente agli appuntamenti. È comunque possibile partecipare al gruppo anche in un secondo momento, dopo un colloquio introduttivo individuale. “Prima di cercare e accettare un aiuto, molti uomini attraversano lunghi percorsi di sofferenza. Il nostro Gruppo-uomini parte da qui, per creare preventivamen-

te una rete di sostegno reciproco e di supporto personale”, spiega Osthoff. Gli incontri del Gruppo-uomini sono proposti ogni 15 giorni; quelli in lingua italiana **da martedì 17 ottobre** in orario serale nel servizio di Consulenza per uomini della Caritas, a Bolzano in piazza Gumer 6 oppure in via Portici 9. Per partecipare o semplicemente per saperne di più ci si può rivolgere al servizio (tel. 0471 324649, mail [mb@caritas.bz.it](mailto:mb@caritas.bz.it)).

# Una terziaria in Camerun

Una vita per la missione: nella serie di ritratti proposta ogni mese in collaborazione con l'Ufficio missionario, la suora Ermelinde Willeit di Valdaora racconta la sua vocazione e l'esperienza di cinquant'anni in Africa.



Suor Ermelinde Willeit, quasi cinquant'anni di impegno con le Terziarie in Camerun

**S**uor Ermelinde Willeit, delle Terziarie di San Francesco, è nata e scresciuta a Valdaora di sotto. Dal 1971 al 2020 ha vissuto e lavorato nelle missioni in Africa. L'esperienza nelle sue parole.

## La vocazione

La prima scoperta della vocazione è stata quando avevo circa 12-13 anni. Io non avevo ancora scoperto nulla, ma Dio aveva scoperto me. Durante le vacanze scolastiche dovevo condurre le nostre mucche al pascolo e tornare indietro, senza perderne una. Mi piaceva leggere e mi interessavano molto le riviste missionarie. La Provvidenza volle che una volta mia madre prendesse il treno da Brunico a Valdaora e si sedesse con due sorelle terziarie. Durante la conversazione sulla famiglia chiesero se una delle ragazze volesse entrare in convento. La madre rispose - senza pensare alle conseguenze, perché ero ancora troppo

giovane - "sì, una di loro dice già che qualche volta vorrebbe diventare una suora, ma è ancora troppo presto".

## Il distacco

Ma non era mai troppo presto per le due sorelle terziarie, che gestivano una scuola di cucito a Rasun. Vennero a piedi da Rasun a Valdaora, all'Urthalerhof, per vedere la ragazza di 14 anni. Non ero a casa, ma da mia sorella Rosa, che aveva imparato a cucinare in parrocchia. Lì, al portone di ingresso, ci fu la breve "intervista". Ricordo ancora che chiesi se avessero zone di missione. Mi risposero che non erano un ordine missionario, ma che avevano zone in Camerun e in Bolivia. Poi mi invitarono ad andare con loro a Bressanone per l'iniziazione e la professione perpetua il 7 settembre 1957. E così avvenne. Fui poi presentata alla Superiora generale (Madre Ambrosia Hoesle) che dopo alcune domande mi disse semplicemente di venire il 3 otto-

bre. Con questa gioia tornai a casa. Le mie cose furono messe in una scatola e il 3 ottobre mia mamma mi consegnò alle sorelle terziarie con le lacrime agli occhi e con l'assicurazione sulla parola che se non mi fosse piaciuto sarei tornata subito a casa. Seguirono 5 anni di scuola a Bressanone, poi 2 anni di noviziato, quindi 6 anni di servizio in ufficio al Grieserhof di Bolzano, finché nel 1971 giunse il compimento del mio desiderio: missione. Camerun.

## La vita in Camerun

Il mio primo e più lungo incarico è stato a Shisong, nella parte nord-occidentale e anglofona del Camerun. Quando sono arrivata c'erano in tutto 8 sedi della congregazione e quando l'ho lasciato erano 45, di cui 2 in Centrafrica, 1 in Congo (RDC), 1 in Marocco (Marakesh), 4 in Nigeria, 1 a Milano. Il mio campo di lavoro è stato principalmente l'amministrazione (la segreteria e la contabilità dovevano ancora essere in-

trodotte negli ospedali!), come economia. Lungo il percorso di missione mi sono specializzata nella guida africana su strade sconosciute della savana, nel traffico cittadino intenso (Douala e Yaounde), nell'uso di mototaxi, nelle riparazioni improvvisate di tubature dell'acqua e dell'elettricità, riparazioni di orologi, e così via. Portavo soccorso. Una delle tante belle esperienze è stato un viaggio nel gennaio 1989 nell'estremo nord del Camerun, dove avevamo 5 sedi, per visitare le sorelle terziarie. Noi (Sr. Anna Nyuyidin, io e l'autista Maurice, un meccanico qualificato) siamo partiti, ben preparati, con un minibus completamente carico. In ognuna delle 5 sedi, ciascuno aveva un compito speciale da svolgere: suor Anna doveva ascoltare ogni sorella con le sue gioie e i suoi dolori, io dovevo visionare e giudicare i magri libri contabili, Maurice doveva riparare i danni all'interno e all'esterno della casa, tubi

dell'acqua, tubature, problemi con l'elettricità. In ogni sede alla fine c'erano un colloquio, un incoraggiamento, racconti di esperienze interessanti, semplicemente un clima familiare. Il viaggio di andata e ritorno è stato di circa 1900 km e abbiamo superato anche un grave guasto al minibus. LA FIDUCIA IN DIO È TUTTO.

Naturalmente belle esperienze sono state anche le visite dall'Alto Adige, ad esempio il signor Hohenegger dell'Ufficio missionario con don Peter Pöder, don Josef Innerhofer, il nostro parroco Philipp Peintner e Peter Kofler, mio fratello Peter e mia sorella Kathi con i figli, mia nipote Theresia e un amico, Robert Anhof dell'Ufficio Missionario, Wolfgang Penn e il suo team e molti altri.

### Ritorno in Alto Adige

Il primo periodo dopo il mio rientro in Alto Adige nel 2020 mi è sembrato

una normale vacanza nella mia terra, tranne per il fatto che il coronavirus, con tutte le sue restrizioni, ha portato una situazione nuova e molto inibente. Ciò che mi frenava molto era che non conoscevo quasi nessuno, a parte le mie consorelle. Mi è stato dato un posto nella casa delle sorelle terziarie al Grieserhof. Non potevo più pensare al fatto che non sarei tornata in Camerun. Ora sto bene così. Il mio cuore conserva ancora un buon legame.

La missione mi ha insegnato molto, soprattutto l'umiltà e la pazienza, l'ascolto e lo stupore per come le persone sono soddisfatte e affrontano le loro situazioni. Nella fede ho sempre cercato di prendere sul serio i loro bisogni e di dare una mano dove potevo. Per questo sono anche molto grata agli altoatesini e agli amici per il loro sostegno e chiedo loro di continuare a darmi una mano, perché anche in Camerun il bisogno non va mai in ferie.

## Generosi nella Giornata missionaria

**Domenica 22 ottobre** la Chiesa celebra la Giornata missionaria mondiale 2023, un'occasione per sensibilizzare tutta la comunità alla missione e al tempo stesso un'opportunità per celebrare la dimensione universale che chiama tutti a sentirsi parte di un'unica Chiesa. La colletta della Giornata missionaria mondiale ha una caratteristica veramente universale: tutte le comunità nel mondo cattolico partecipano e mettono in comune i loro beni.

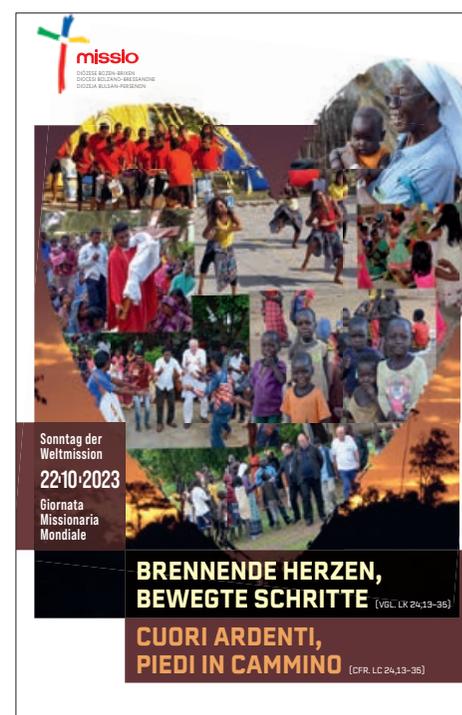
Le parrocchie altoatesine inviano le collette all'Ufficio missionario diocesano, che poi invia i fondi alle Pontificie Opere Missionarie. La Chiesa altoatesina ringrazia sin d'ora per la generosità e la solidarietà: "La colletta come ogni anno sarà inviata a Roma e andrà a beneficio delle 1.100 diocesi più povere. I vescovi che ogni anno visitano il nostro ufficio diocesano ci confermano di essere sostenuti da quest'opera", spiega la direttrice di Missio Irene Obexer.

Quest'anno Papa Francesco, nel suo Messaggio per la Giornata Missiona-

ria Mondiale dal titolo "Cuori ardenti, piedi in cammino", mette al centro l'esperienza dei discepoli di Emmaus e invita a riflettere sul Vangelo di Luca. I due discepoli incontrano Gesù risorto e improvvisamente tutto è diverso. Questo incontro infiamma i loro cuori e li sprona ad annunciare la risurrezione di Gesù.

Nel suo invito alle parrocchie, l'Ufficio missionario diocesano cita una lettera dall'Uganda di padre Charles, che scrive: "Molte persone nel nostro mondo di oggi sono depresse, come i discepoli in cammino verso Emmaus, e hanno bisogno dell'intervento di Gesù Cristo attraverso i sacerdoti che annunciano loro la Buona Novella e spezzano il pane della vita. La missione della Chiesa invita tutti noi ad unirvi a Gesù e a dare il nostro contributo.

Per questo mi rivolgo a voi e vi auguro che i vostri cuori ardano, gli occhi si aprano e i piedi si mettano in cammino per illuminare i cuori del Popolo di Dio, per camminare con Gesù nella speranza!"



Il manifesto bilingue della Giornata missionaria mondiale 2023

Sul sito web della diocesi sono a disposizione delle parrocchie vari materiali per la celebrazione della GMM domenica 22 ottobre.

# Da don Milani al cardinale Ravasi

Sette sono gli appuntamenti imperdibili del percorso del Teatro Cristallo "Le vie del sacro" che la Diocesi di Bolzano-Bressanone sostiene e incoraggia da sempre, in sinergia con le Acli di Bolzano, grazie al finanziamento del 5X1000 Irpef. Tra gli ospiti, il cardinale Ravasi e la vedova del commissario Calabresi.



Serata pubblica con il cardinale Gianfranco Ravasi il prossimo 28 aprile a Bolzano



Gemma Capra, vedova del commissario Calabresi, si racconta a Bolzano il 7 febbraio

Inaugura il percorso dedicato alle vie del sacro, nel cartellone 2023/24 del Teatro Cristallo, il documentario "La lettera", ispirato dall'enciclica "Laudato Sì" di Papa Francesco, che verrà proiettato il 12 ottobre nella sala Giuliani del Centro Culturale Cristallo a Bolzano, ospite **Cecilia Dall'Oglio** del Movimento Laudato Sì, in dialogo con don Valentino Maraldi. Don Paolo Renner, direttore dell'Istituto diocesano De Pace Fidei, racconterà cosa si sta facendo concretamente nella Chiesa altoatesina per la cura del creato. "La lettera" è un documentario nato a seguito dell'enciclica del 2015 di Papa Francesco e segue il viaggio a Roma di quattro persone provenienti da Senegal, Amazzonia, India e Hawaii che sono state invitate a un dialogo senza precedenti con il Pontefice. L'ingresso alla serata, sostenuta dal Dicastero vaticano per la promozione dello sviluppo integrale, è gratuito ma la prenotazione è obbligatoria.

## Vivaldelli bis su Dante

Due poi sono gli appuntamenti su Dante e la Divina Commedia, realizzati grazie al Comitato della Società Dante Alighieri di Bolzano col bibliista **Gregorio Vivaldelli**, un'occasione per condividere il fascino e l'attuali-

tà del linguaggio poetico di Dante. Il primo incontro è l'8 novembre alle 20 con "Ma qui tacer nol posso", dedicato alla seconda parte dell'ottavo girone dell'Inferno che Dante chiama "Malebolge", dove colloca i fraudolenti, le persone che hanno trascorso la loro vita terrena a ingannare gli altri. Sempre Vivaldelli sarà protagonista il 25 marzo alle 20 (Dantedì e festa dell'Annunciazione a Maria) con "Donna, s'è tanto grande. Maria nella Divina Commedia": un viaggio nel quale emergerà la centralità di Maria lungo tutto il percorso di Dante nella Divina Commedia per immergersi, infine, nell'inno a Maria all'inizio del XXXIII canto del Paradiso. La presentazione sarà accompagnata da alcune opere d'arte, in un incrocio di straordinaria bellezza. Entrambi gli appuntamenti al Teatro Cristallo, biglietto 5 € (intero) e 4 € (ridotto con Cristallo Card).

## Gemma Calabresi si racconta

Sono previste poi tre presentazioni di libri: la prima sarà l'11 gennaio alle 18 con "La scuola più bella che c'è. **Don Milani, Barbiana e i suoi ragazzi**" (ed. Mondadori 2023) alla presenza dell'autore, Francesco Niccolini. Focus sulla figura di don Lorenzo Milani che si batté per colmare l'abisso tra poveri

e ricchi. Ingresso gratuito ma prenotazione obbligatoria.

Il 7 febbraio alle 18 in teatro ci sarà l'incontro con **Gemma Capra Calabresi**, la vedova del commissario Calabresi: un'intensa e sincera testimonianza sul senso della giustizia e della memoria. Il suo libro, "La crepa e la luce" (Mondadori 2022), è il racconto di un cammino, quello che Gemma Capra ha percorso dal giorno dell'omicidio del marito, cinquant'anni fa. Una strada tortuosa che, partendo dall'umano desiderio di vendetta di una ragazza di 25 anni con due bambini piccoli e un terzo in arrivo, l'ha condotta, non senza fatica, a crescere i suoi figli lontani da ogni tentazione di rancore e rabbia e all'abbracciare, nel tempo e con sempre più determinazione, l'idea del perdono. Un racconto che, partendo dalla vita di una giovane coppia che viene sconvolta dalla strage di Piazza Fontana, attraversa mezzo secolo, ricucendo i momenti intimi e privati con le vicende pubbliche della società italiana. L'ingresso è gratuito ma la prenotazione è obbligatoria.

Il 22 febbraio alle 18 in sala Giuliani il giornalista Paolo Ghezzi presenterà il suo libro "**La Rosa Bianca**. La resistenza al nazismo in nome della libertà" (Edizioni San Paolo 2023), che ripercorre la storia di Hans e Sophie

Scholl, Christoph Probst e di tutti i membri della Rosa Bianca che si opposero alla barbarie del nazismo a prezzo della loro vita. Ingresso gratuito ma prenotazione obbligatoria.

### Il cardinale Ravasi e la memoria

Chiude questa edizione de "Le vie del sacro" l'evento eccezionale con il cardinale **Gianfranco Ravasi**, biblista, teologo ed ebraista, Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura. L'appuntamento è il 28 aprile alle 18. Ravasi incentrerà il suo intervento sui temi della Memoria, della Disabilità e della Spiritualità. La serata vuole offrire degli spunti di riflessione sul tema della memoria intesa come custode di un passato prezioso, dove nascono le premesse di un futuro diverso e dove la diversità è sentita come ricchezza e non come elemento da nascondere, o peggio, eliminare.

Maggiori informazioni sulla stagione e sugli altri percorsi del Teatro Cristallo: libretto di stagione, online sul sito [www.teatrocristallo.it](http://www.teatrocristallo.it) e app del Teatro Cristallo.



Due serate al Cristallo con il biblista Gregorio Vivaldelli su Dante e Divina Commedia

## Da Sarentino il nuovo abate di Gries

A settembre i benedettini hanno eletto padre Peter Stuefer nuovo abate dell'abbazia di Muri-Gries a Bolzano. Guiderà la comunità per i prossimi sei anni e avrà anche la responsabilità sugli affari economici del convento. È il 12.mo priore di Gries, dove i monaci sono arrivati dalla svizzera Muri nel 1845. Oggi solo 6 sono rimasti a Bolzano, e anche per questa carenza – da ultimo l'abbandono di padre Ulrich Kössler – i benedettini hanno ceduto alla diocesi la guida delle parrocchie di San Genesio, Avigna e Gries. Novità sono previste nell'abbazia anche sul piano economico: verrà chiusa la giardiniera e sarà ingrandita la cantina.

Padre Peter Stuefer, 61 anni, originario di Sarentino, è entrato nell'abbazia di Gries nel 1987, ha poi approfondito la formazione teologica a Monaco e Roma nel Pontificio ateneo benedettino Sant'Anselmo. È stato ordinato sacerdote nel 1998 a



Padre Peter Stuefer, 61 anni, benedettino di Sarentino, è stato eletto nuovo abate di Muri-Gries a Bolzano

Bressanone. Dal 2008 al 2017 è stato anche parroco di San Genesio e Avigna e negli ultimi tre anni amministratore dell'abbazia di Muri-Gries. Sarà introdotto solennemente nell'incarico di nuovo abate l'11 novembre 2023, festa di san Martino patrono del convento, dal vescovo diocesano Ivo Muser, che appresa la nomina si è congratulato con il nuovo abate: "Ti auguro la gioia in Cristo e nella vocazione spirituale, il so-

stegno dei tuoi confratelli, una mano felice e, non da ultimo, la fiducia nella guida di Dio. Auguro a te e alla tua comunità monastica un buon futuro." La celebrazione di insediamento del nuovo abate padre Stuefer presieduta da monsignor Muser avrà luogo nella chiesa parrocchiale collegiata di Muri-Gries a Bolzano. L'11 novembre è attesa la partecipazione degli abati degli altri monasteri dell'Ordine benedettino svizzero e dei monasteri tirolesi. Durante il rito al nuovo abate verranno consegnate le insegne, ossia in un anello in segno di fedeltà, la mitra e il pastorale. Il vescovo ha colto l'occasione dell'elezione del nuovo priore di Muri-Gries per ringraziare tutti i religiosi della nostra diocesi per la loro presenza e il loro lavoro: "La nostra Chiesa perderebbe una parte importante della sua vitalità senza le comunità religiose con i loro diversi accenti spirituali."



## Un chicco di giustizia

Un parroco e il suo impegno con i ragazzi altoatesini per la difesa della legalità e della pace. Tra le iniziative, il viaggio-lavoro in Sicilia, sui luoghi confiscati alla mafia. Con un invito alle scuole e ai giovani.

di Massimiliano Sposato



I due ragazzi di Brunico con don Massimiliano nelle campagne di San Giuseppe Jato (Palermo)

Come sacerdote ritengo opportuno scoprire da esperienze pratiche il senso del nostro stare al mondo. Per questo prediligo temi sociali che poi propongo ai giovani e alle famiglie, nei quartieri. Abbiamo iniziato il nostro cammino nel segno del “chicco”. Un simbolo che contraddistingue la crescita dei nostri oratori, basato sulla qualità delle relazioni. Esperienza umana che si trasforma in presa di coscienza della realtà circostante.

Come faccio da qualche anno a questa parte con dei gruppi misti anche di altre località altoatesine, mi sono recato in Sicilia a trovare la cooperativa di contadini Placido Rizzotto, sita a San Giuseppe Jato in provincia di Palermo. Sicilia, terra di sofferenza e di bellezze impagabili. È necessario conoscere questa terra. Per questo porto sempre alcuni giovani desiderosi di affrontare un campo di formazione sulle terre confiscate alla mafia e date in gestione dallo stato alle coope-

rate lì operanti. Dal milione di firme che don Luigi Ciotti ha raccolto nel 1996 per porre all'attenzione del governo la possibilità di una legge che garantisca il riutilizzo delle terre confiscate alla criminalità, è nata una serie di iniziative da parte di Libera Terra, appartenente all'Associazione Libera fondata da don Ciotti nel 1995.

### Da Brunico ai campi di Sicilia

L'esperienza a cui ho preso parte, quest'anno con due giovani sedicenni di Brunico (la mia parrocchia precedente), Christian e Giorgia, che si sono offerti di partecipare, coraggiosi e decisi (e ci auguriamo che “svegliano” altri giovani), ha previsto il lavoro sui campi in compagnia dei contadini. Abbiamo vendemmiato, raccolto le mandorle, abbiamo piantato cartelli su nuovi terreni sequestrati e ceduti dallo stato alla cooperativa Placido Rizzotto, il sindacalista ucciso nel 1948 perchè

impegnato per un'equa ripartizione delle terre.

Lavorando sui campi con i contadini ne abbiamo apprezzato il senso spiccato di umanità e vicinanza. Ormai sono loro amico da un po' di tempo e loro mi dicono che sono uno di loro. Il che mi rende felice. Nell'impegno di Antonio, Innocenzo, Francesco, Saverio ed altri operai ho letto il coraggio dell'andare avanti anche quando ti vengono sottratti i trattori per motivi burocratici, anche quando vengono a mancare i fondi per cambio di strategia governativa. Mi hanno detto che all'inizio della loro esperienza in cooperativa amici e conoscenti chiedevano: ma cosa ti salta in mente di lavorare lì? Ma le faide non hanno impedito che il “chicco” di bene crescesse tra i solchi della coscienza attraverso i lavoratori delle cooperative vinicole e di pomodori. Tanti prodotti come il pane, il sugo, il vino, le marmellate sono venduti in negozi controllati al di fuori delle conoscenze



Foto di gruppo con i rappresentanti dell'associazione Libera Terra

di famiglie mafiose. L'etica del consumo è fondamentale.

Il terreno delle campagne siciliane è fecondo come lo è il coraggio e la buona volontà di tanti uomini e donne che testimoniano ancora oggi ai gruppi una vita onesta e ci raccontano la voglia di andare avanti.

### Un percorso e tante tappe

Abbiamo raggiunto il Giardino della Memoria nelle campagne attorno a San Giuseppe Jato, ricordato come il luogo del più truce assassinio verso un bimbo, Giuseppe di Matteo, figlio di Santino di Matteo, collaboratore di

giustizia, giovane sciolto nell'acido a 15 anni per indurre il padre a desistere dalla sua collaborazione con lo stato. Toccanti inoltre sono stati gli incontri a Brancaccio presso la parrocchia del beato Pino Puglisi, ucciso dalla mafia per aver contribuito a risvegliare la coscienza del quartiere e di tanti giovani. Abbiamo visitato a Cinisi Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato, giovane impegnato in politica e in cause sociali, che ha sfidato Cosa Nostra dai microfoni di Radio out, fondata dallo stesso Impastato.

Toccante si è rivelato l'incontro personale con Vincenzo Agostino, il padre di

un poliziotto, Nino Agostino, ucciso dalla mafia il 5 agosto 1989. Ci è venuto a trovare in un locale riservato, scorta al seguito, avendo lui visto con i suoi occhi l'uccisione di suo figlio e di sua nuora incinta al settimo mese. Si è impegnato a chiedere l'inizio del processo, nonostante alcuni giudici avessero ritenuto di non dare seguito alla procedibilità.

I miei due giovani sono ritornati a casa cambiati e motivati. Mi auguro che questo articolo serva attraverso le famiglie a interessare i figli. Porto i giovani in particolare in questi viaggi perché la convivenza insieme, facendo la spesa, gestendo l'alloggio, lavorando sui campi, conoscendo testimoni e l'arte siciliana, migliora l'anima dei ragazzi. Possano i giovani aderire a queste iniziative. L'anno prossimo farò due campi in tal senso. Sono qui a Merano a disposizione nelle scuole e in oratorio per testimonianze e richieste di informazioni al riguardo. Stiamo iniziando anche con un gruppo-giovani che cammini in questa direzione. Da un chicco di impegno e di legalità nasce il grano della pace. Da condividere. Tutti insieme.

*Don Massimiliano Sposato è parroco a Sinigo e Maia Bassa*

## Cristo Re per la famiglia

Tutto il mondo attorno all'esperienza della famiglia è al centro di una nuova iniziativa.

“La famiglia e l'Eucarestia” è il titolo del percorso di spiritualità familiare promosso nella parrocchia di Cristo Re a Bolzano fino a giugno 2024. Il percorso parte eccezionalmente a Bressanone **domenica 15 ottobre** al Seminario, dalle 10 alle 16, con un primo incontro dedicato alla famiglia come luogo di accoglienza.

I successivi sette appuntamenti domenicali, dal 26 novembre (la famiglia esercizio di misericordia)

al 9 giugno 2024 (la famiglia tra gratitudine e missione), si svolgono nella parrocchia di Cristo Re e prevedono la Messa alle 11, il pranzo comunitario, tematica e laboratorio dalle 14, conclusione alle 16. Il 17 dicembre è fissato un brindisi natalizio, il 21 gennaio un incontro speciale con la pastorale cittadina di Bolzano. Si prosegue il 25 febbraio (la famiglia capace di offrire), il 10 marzo (brindisi pasquale) e il 14 aprile il pultimo incontro (la famiglia esperienza di comunione). Per ogni informazione: [coppiecristo-rebz@gmail.com](mailto:coppiecristo-rebz@gmail.com)

## Convegno sull'Eucarestia

Il tradizionale Convegno diocesano di ottobre è dedicato quest'anno all'Eucarestia. L'appuntamento è **venerdì 20 ottobre**, dalle 15 alle 18, all'Accademia Cusano a Bressanone. Titolo del convegno di ottobre 2023: “Alla mensa dell'Eucarestia – Gustate e vedete quanto è buono il Signore”.

Relatrice a Bressanone sarà suor Elena Massimi FMA, docente della Facoltà Teologica alla Pontificia Università Salesiana e all'Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina a Padova. È anche la Presidente dell'As-

sociazione Professori di Liturgia. Suor Massimi terrà un intervento dal titolo “I sensi e le emozioni incontrano Dio: la celebrazione della preghiera eucaristica”. Il secondo relatore è padre Ewald Volgger, docente di teologia liturgica allo Studio teologico accademico a Bressanone, che parlerà di come animare l'Eucarestia con un agire consapevole. L'incontro prevede anche lavori di gruppo e la discussione finale in assemblea. Per le iscrizioni rivolgersi all'Accademia Cusano: [info@cusanus.bz.it](mailto:info@cusanus.bz.it), tel. 0472 832204.

# Nel bunker con Mayr-Nusser

Voce del coraggio civile: è il motto delle iniziative in memoria di Josef Mayr-Nusser che tra ottobre 2023 e febbraio 2024 ricordano l'esempio del cattolico che ha dato la vita dopo il rifiuto di prestare giuramento di fedeltà a Hitler.

Un particolare invito ai giovani con il poetry slam in un bunker a Bolzano.

**L**e iniziative di commemorazione del beato Josef Mayr-Nusser lanciano un messaggio chiaro: il coraggio e la coscienza sono valori senza tempo che possono servire da modello per ogni generazione. In particolare, quest'anno la commemorazione è rivolta ai giovani e per la prima volta abbraccia diverse date. Il 3 ottobre la Giornata della memoria, che rimanda al giorno del 1944 in cui il beato si rifiutò di prestare giuramento a Hitler, ha visto un momento di commemorazione nella chiesa di Stella/Lichtenstern e una celebrazione bilingue nel Duomo di Bolzano.

I due prossimi appuntamenti sono rivolti in modo specifico ai giovani:

- **sabato 25 novembre** si terrà un laboratorio di poetry slam: sotto la guida di oratori esperti, i partecipanti saranno incoraggiati a esprimere i loro pensieri e le loro idee sul tema del coraggio morale;
- **sabato 24 febbraio 2024** il momento clou delle iniziative: una gara nel classico formato del poetry slam nel bunker di via Fago. Qui i giovani delle scuole medie possono presentare i loro testi e recitare i versi da loro composti. L'evento offre anche l'opportunità di una visita guidata al bunker ed è accompagnato da una mostra su Josef Mayr-Nusser.

Gli appuntamenti sono organizzati dalla piattaforma "Giorno della Memoria Josef Mayr-Nusser", un'associazione libera e informale di organizzazioni che si impegna a celebrare ogni anno la Giornata della memoria del beato bolzanino. Tra esse, la diocesi, le associazioni cattoliche giovanili di lingua tedesca, la pastorale giovanile, l'Azione cattolica, il Centro pace, il Teatro Cristallo, il Forum prevenzione. L'obiettivo è quello di promuovere il ricordo e la venerazione del beato e di mostrare il suo esempio di vita coraggiosa, cristiana e solidale. Il suo significato

politico/civile e quello ecclesiastico/religioso sono posti pariteticamente in primo piano.

Dopo aver rifiutato di giurare fedeltà a Hitler, Mayr-Nusser fu imprigionato e morì durante il trasporto verso il campo di concentramento in Germania. Il suo coraggioso "no" a Hitler fu la conseguenza interiore del suo impegno sociale e cristiano, della sua formazione della coscienza e del suo atteggiamento di fede.

"Anche oggi – dicono i promotori del progetto – abbiamo bisogno di coraggio civile, di impegno verso gli altri, di coraggio e di dedizione. Particolarmente oggi, in vista delle grandi questioni che ci preoccupano: cambiamenti climatici, migrazioni, sfruttamento, senza dimenticare gli effetti della pandemia. Testimonianza, impegno, coraggio civile e dedizione sono necessari anche nel quotidiano: a casa, tra amici, con noi stessi. La fede cristiana può essere la motivazione. Ma l'esempio di Josef Mayr-Nusser incoraggia anche il rinnovamento della chiesa stessa dal suo interno."



Il manifesto che annuncia il poetry slam dedicato a Josef Mayr-Nusser nel bunker di Gries

## Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone  
Anno LIX – Numero 9 – Ottobre 2023  
Registrazione del Tribunale di Bolzano  
n. 7/1965 del 21.09.1965

**Editore:** Diocesi di Bolzano-Bressanone,  
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile:** Paolo Ferrari

**Stampa:** Athesia Druck srl,  
via del Vigneto 7, Bolzano

**Redazione:** Ufficio diocesano comunicazioni  
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano  
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

**Il prossimo numero uscirà mercoledì 1° novembre 2023**

*Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.*